

Riflessione del 3 ottobre 2021

XXVII Domenica del tempo ordinario

Genesi 2,18-24; Salmo 127; Ebrei 2,9-11; Vangelo di Marco 10,2-16

La liturgia di questa domenica, ci esorta a riscoprire la bellezza dell'unione fra un uomo e una donna, benedetta col sacramento del Matrimonio Cristiano, che entra nella Chiesa come nuova Famiglia fondata sull'amore.

Il brano della Genesi, ci rivela che i due sono stati creati maschio e femmina quindi, per attrazione reciproca, per volontà del Creatore, sono chiamati a lasciare il padre e la madre per creare una famiglia e ad amarsi "per sempre".

Il sacramento del Matrimonio è un grande atto di fede e d'amore che testimonia il coraggio degli Sposi di credere nella bellezza dell'Azione di Dio e a vivere di un amore che li spinge ad essere ogni giorno un dono di Dio uno per l'altro.

È la vocazione cristiana che accoglie generosamente la chiamata di Dio ad amare senza limiti, che si esprime nel sacramento del Matrimonio nel reciproco consenso che sancisce, in nome di Cristo, l'unione libera e indissolubile degli Sposi.

Nel Vangelo di oggi, mentre prosegue il cammino verso Gerusalemme, Gesù continua la Sua catechesi e conferma con autorità l'indissolubilità del Matrimonio come principio universale, in contrasto con la legge maschilista dettata da Mosè, sulla possibilità del divorzio.

In deroga al disegno di Dio per la Famiglia, Mosè era stato costretto a consentire ai mariti di scrivere un atto di ripudio nei confronti delle mogli qualora avessero assunto comportamenti non di loro gradimento. (*cfr. Deuteronomio 24,1*).

Gesù spiega e chiarisce la Volontà di Dio che va ben oltre il mondo giudaico e, in risposta alla domanda dei farisei, dice che Mosè aveva dovuto scrivere quella norma per la durezza del loro cuore che era dell'antico popolo ... ma che era rimasta intatta nei secoli.

La disposizione di Mosè non poteva certo riguardare la legalizzazione davanti a Dio dei limiti dell'amore verso la moglie però, a causa delle forti pressioni, per la durezza del cuore maschile, era stato costretto ad intervenire per le situazioni di disordine che seguivano spesso il ripudio della moglie che era comunicato oralmente.

Mosè invece parla di libello di ripudio scritto e consegnato alla moglie che era un documento civile (non religioso) che evitava controversie nel caso che il marito accampasse diritti sulla moglie dopo averla cacciata, e quindi era un documento di libertà per la donna che poteva passare a nuove nozze.

I farisei invece, avevano interpretato la disposizione come la legalizzazione della durata dell'unione, solo fino a quando la moglie manteneva una condotta gradita al marito mentre, non era consentito viceversa quindi, con quelle norme, Mosè aveva legalizzato quella durezza di cuore unilaterale, che Gesù condanna perché in contraddizione con la legge di Dio.

Nessuno avrebbe mai osato a quel tempo, mettere in discussione una norma così favorevole ai maschi, attribuita addirittura a Mosè quindi, alla domanda "se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie", tutti si aspettano che Gesù confermi e benedica quella norma.

Invece, la risposta di Gesù è tagliente: *“Per la durezza del vostro cuore Mosè scrisse per voi questa norma”*, ... che è come dire: voi fate così, ma Dio non la pensa in questo modo perché vuole l'amore unico, vuole che uomo e donna, Sue creature, vivano insieme per tutta la vita, senza sopportarsi, senza sentirsi in gabbia, senza farsi del male; in altre parole, lo scopo della vita matrimoniale, non è solo vivere insieme per sempre, ma amarsi per sempre.

Nel Vangelo di Matteo, a questa sentenza di Gesù, si nota un silenzio imbarazzato dei Discepoli, forse pensano che Gesù stia scherzando ma siccome si rendono conto che aveva parlato sul serio, gli dicono: *“Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi”*. (Matteo 19,10)

Gesù però, afferma con forza che è possibile amarsi per tutta la vita, che non si può modificare l'unione fra l'uomo e la donna perché Dio ha voluta così l'avventura del Matrimonio soprattutto, che si deve praticare la fedeltà dell'amore indissolubile degli Sposi che non è un'utopia, ma è la benedizione quotidiana di Dio.

Dalla Parola di Dio ribadita e confermata dal Vangelo di Gesù Cristo, emerge la grande Verità sul Matrimonio cristiano centrato sullo stato di grazia del sacramento, e perciò si presenta come ricchezza per la Comunità della quale la Famiglia è la cellula fondamentale, e per la Chiesa che la onora quale protagonista del cammino di santificazione.

La società di oggi invece, crede di poter fare a meno di Dio e ha creato molti idoli e idolatrie indentificandole negli elementi naturali, come predicano con esasperazione certe correnti ambientaliste, che però sono solo una piccola parte di Dio,.

Allo stesso modo si tenta anche di eliminare la famiglia nella sua stabile costituzione con la proposta di unioni confuse e si favorisce, in nome di una malintesa libertà, il fallimento dell'amore, dove i coniugi spesso arrivano al divorzio che provoca sempre insanabile sofferenza per i figli.

La Parola che abbiamo ascoltato, ci esorta con forza a ricostruire Famiglia fondata sul Matrimonio Cristiano, che non è la “tomba dell'amore”, come recita un'infelice modo di dire, ma è una Vita d'amore, che produce vita ed educa alla vita.

Il Matrimonio Cristiano non è monotonia, ma la ricchezza di donarsi sempre con gioia, una gioia che aumenta col passare degli anni e non toglie la libertà, ma unisce sempre più lo sposo e la sposa con la grazia di Dio, che libera da ogni forma di egoismo.

diacono Alberto